



PER NON DIMENTICARE

Il 27 gennaio di 65 anni fa
l'atroce scoperta della malvagità umana

Chi passa da Auschwitz

Dedichiamo questo approfondimento alla scoperta, il 27 gennaio 1945, dei crimini che furono consumati ad Auschwitz, grande campo di sterminio costruito dai nazisti in Polonia. Ne parliamo con le cifre, non smentibili, ma anche con le testimonianze, tra le quali quella di Wanda Poltawska che, pur avendo vissuto la detenzione in un altro campo di concentramento, testimonia come essere umano - e come donna - quanta malvagità umana fosse presente in quei tragici anni della seconda guerra mondiale. Insieme alla memoria da difendere, quello che è successo ad Auschwitz ci rende consapevoli che quei fatti così tragici non sono stati il folle disegno di un gruppo di alieni, ma è stato possibile anche grazie alla connivenza di migliaia di persone, gente che ha rifiutato di porsi il problema della propria responsabilità nascondendosi - come ha dimostrato il processo di Norimberga - dietro un'obbedienza cieca ad ordini superiori. Ancora oggi, dopo 65 anni, passare ad Auschwitz

è come leggere la storia da un versante che nessun libro di storia riesce ad offrire, sperimentando contemporaneamente angoscia e rabbia. Proprio Auschwitz e il suo obiettivo di rifondazione razziale ci ricorda come ogni regime totalitario ha inteso imporsi nella società civile con metodi tragici per l'umanità, ben evidenti anche nei gulag russi, metodi che prevedevano per conservare il potere l'annientamento di ogni contraddittorio. Ma passare ad Auschwitz è anche una bella occasione per una salutare purificazione dei pensieri legati all'attualità. Anche oggi infatti basta poco per trasformare l'avversario in un nemico, il diverso in un ostacolo, l'indifeso in un bersaglio. Basta poco. E la cronaca, purtroppo, ci aiuta. Passare ad Auschwitz allora è doveroso, per capire il male da evitare e per continuare a credere che il bene dell'umanità merita tutto il nostro impegno, tutta la nostra vita.

Antonello Mura

La memoria in un Museo

"Fu costituito dai nazisti nei sobborghi di una città polacca, Oswiecim; il suo nome venne cambiato in Auschwitz, che successivamente indicò anche il campo di concentramento". Il campo fu stabilito nella metà degli anni quaranta, più di un anno prima dell'inizio della "soluzione finale della questione ebraica", piano con cui i nazisti si erano prefissati di uccidere tutti gli ebrei che abitavano sul territorio del Terzo Reich. Dal 1942 divenne il più grande campo di morte mai esistito dove furono uccise milioni di persone. Il campo era composto di tre parti: la prima e la più antica era il cosiddetto "campo principale", conosciuto anche come "Auschwitz I", la seconda parte era il campo di Birkenau o "Auschwitz II" il più grande apparato di sterminio di massa contenente oltre 90.000 prigionieri; l'ultima parte era "Auschwitz III" al quale vennero annessi molti altri sottocampi. "Arbeit mac ht frei" (Il lavoro rende liberi), queste le parole beffarde scritte in ferro che sovrastavano il portone d'entrata al campo, scritta recentemente rubata e poi recuperata.

Mai dimenticherò

«Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata. Mai dimenticherò quel fumo. Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto. Mai dimenticherò quelle fiamme che bruciarono per sempre la mia Fede. Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere. Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni, che presero il volto del deserto. Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai».

(Elie Wiesel, che fu rinchiuso ad Auschwitz all'età di 15 anni, nel suo libro *La notte*)

"Caro scopritore"

Il 5 marzo 1945 nel campo di Auschwitz venne dissotterrata una bottiglia di alluminio con dentro una lettera che iniziava così: "caro scopritore, cerca ancora ovunque in ogni zolla di terra. Dozzine di documenti vi sono sepolti, i miei e quelli di altre persone, che faranno luce su quanto è accaduto in questo posto. C'è sepolto anche un gran numero di denti. Siamo stati noi a spargerli tutt'intorno nel più gran numero possibile, perché il mondo trovasse tracce materiali dei milioni di uomini assassinati. Noi abbiamo ormai perso la speranza di poter vivere per vedere il momento della liberazione".

Quella complicità totalitaria

"La mia speranza è di cancellare completamente il concetto di ebrei attraverso la possibilità di una grande emigrazione di tutti gli ebrei in Africa o altrimenti in una colonia... se si rifiuta come contrario alle nostre più profonde convinzioni il metodo bolscevico dello sterminio...". Himmler, capo delle SS nel 1940 (documento del processo di Norimberga)

L'ispiratore della tragedia

Hitler nel 1939, ricordando l'anniversario della sua nomina a cancelliere, disse: "... nella mia vita ho spesso formulato delle profezie e quasi sempre venni deriso. Negli anni della mia lotta per il potere furono in prima linea gli ebrei ad accogliere con risate la mia profezia che un giorno avrei assunto la direzione dello stato e con ciò quello dell'intera nazione ed avrei, fra gli altri, risolto anche il problema ebraico. Ritengo che nel frattempo quelle schiamazzanti risate si siano spente nella gola. Oggi voglio fare un'altra profezia: se la finanza internazionale ebraica d'Europa e d'Oltreoceano dovesse riuscire a precipitare ancora una volta i popoli in guerra, il risultato sarebbe non la bolscevizzazione del mondo e con ciò la vittoria dell'ebraismo, ma la distruzione della razza ebraica in Europa!"

Prima di togliersi la vita nel bunker assediato dall'Armata Rossa, Hitler scrisse: "(...) Passeranno secoli, ma dalle rovine della nostra città e dei nostri monumenti si rinnoverà l'odio contro il popolo alla fin fine responsabile, che dobbiamo ringraziare per tutto questo: il giudaismo internazionale e i suoi soccorritori (...) Soprattutto impongo ai dirigenti della nazione e ai dipendenti di mantenere rigorosamente le leggi razziali e di opporre una resistenza inesorabile all'avvelenatore di tutti i popoli, il giudaismo internazionale".

Vissero il dramma di Auschwitz

Primo Levi, scrittore italiano, imprigionato per 11 mesi ad Auschwitz. Venne liberato dall'Armata Rossa, e scrisse le sue memorie in *Se questo è un uomo*.

Elie Wiesel, scrittore rumeno Premio Nobel per la pace, sopravvisse ad Auschwitz, scrivendo anch'egli le sue memorie in un libro, *La notte*.

Anna Frank, famosa per il suo *Diario*, prigioniera ad Auschwitz-Birkenau dal settembre all'ottobre del 1944, dopodiché venne spostata al campo di concentramento di Bergen-Belsen, dove morì di tifo.

San Massimiliano Kolbe, frate francescano, imprigionato ad Auschwitz I, dove si sacrificò prendendo il posto di un prigioniero condannato a morire nel bunker della fame. Morì dopo due settimane di agonia nel luglio del 1941.

Edith Stein, conosciuta anche come Santa Teresa Benedetta della Croce, patrona dell'Europa, dei martiri e degli orfani, suora Carmelitana, teologa e filosofa. Fu prigioniera ad Auschwitz, dove morì il giorno stesso del suo arrivo al campo.

Benedetto XVI

"Mai più una cosa simile"

"Prendere la parola in questo luogo di orrore, di accumulo di crimini contro Dio e contro l'uomo che non ha confronti nella storia, è quasi impossibile - ed è particolarmente difficile e opprimente per un cristiano, per un Papa che proviene dalla Germania. In un luogo come questo vengono meno le parole, in fondo può restare soltanto uno sbigottito silenzio - un silenzio che è un interiore grido verso Dio: Perché, Signore, hai taciuto? Perché hai potuto tollerare tutto questo? È in questo atteggiamento di silenzio che ci inchiniamo profondamente nel nostro intimo davanti alla innumerevole schiera di coloro che qui hanno sofferto e sono stati messi a morte; questo silenzio, tuttavia, diventa poi domanda ad alta voce di perdono e di riconciliazione, un grido al Dio vivente di non permettere mai più una simile cosa".

Dal discorso tenuto a Auschwitz il 28/5/2006

DIALOGO

APPROFONDIMENTI DEL

Allegato al n. 01 - 15 Gennaio 2010